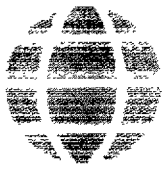


# Business e mediazione le «frontiere» di lingue

## Competenze utili alle imprese e all'interculturalità

**I dati** Facoltà di lingue e letterature straniere



MATRICOLE 2007-08

**10.310**

I corsi di laurea pre-riforma in lingue soffrono in termini di reddito. Secondo AlmaLaurea, la percentuale di laureati che lavorano è poco sotto la media. Il guadagno mensile, invece, è terzultimo (a tre anni dalla laurea) e quartultimo (a cinque anni)

### A tre anni dal titolo

**QUANTI LAVORANO**

76,4%

**QUANTO GUADAGNANO (netto mensile)**

981 €

### ...e dopo cinque

**QUANTI LAVORANO**

81%

**QUANTO GUADAGNANO (netto mensile)**

1.160 €

**Madela Canepa**

Lingue è un'area disciplinare che può proiettare i laureati sul mercato mondiale e allungare il loro sguardo sul futuro: a seconda dei percorsi scelti, offre conoscenze e tecniche per mettere in relazione fra di loro le culture più lontane e diverse. In questo senso, il nostro Paese ha una tradizione significativa nelle università di Venezia Ca' Foscari, Napoli L'orientale e nello Iulm di Milano.

L'ateneo veneziano, in particolare, ha celebrato i 140 anni di studio degli idiomi con un articolato programma di eventi. «Dal prossimo anno accademico - dice la preside della facoltà di lingue, Alida Cagidemtrio - attiveremo la laurea magistrale in relazioni internazionali. Focalizzata sui rapporti tra Occidente e Oriente, prevede sbocchi in istituzioni, enti, fondazioni, agenzie di cultura internazionale». La facoltà di lingue veneziana - 40 idiomi insegnati - applicherà il Dm 270 da ottobre 2008: «L'offerta di primo livello risulta asciugata nella varietà, ma potenziata nell'insegnamento lin-

guistico», precisa la preside.

Solo qualche modifica è stata apportata ai corsi di laurea della facoltà di scienze linguistiche e letterature straniere dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, specifica Giovanni Gobber, docente di linguistica. Nell'offerta, un corso di laurea di primo livello in scienze linguistiche che prosegue sul percorso magistrale, insieme a lingue». L'abbinamento degli idiomi ai meccanismi e linguaggi dell'economia, per sbocchi professionali nel mondo delle imprese - come previsto dal curriculum per esperto linguistico d'impresa - è molto apprezzato, dice il docente: «È seguito dal 45% degli iscritti alla facoltà, circa 900».

Anche all'università di Bergamo una delle opzioni offerte - con il corso di laurea triennale in comunicazione interculturale per la cooperazione e l'impresa - è l'abbinamento tra competenze linguistiche e abilità di progettazione nelle strategie di business. «Nel prossimo anno l'offerta resta invariata con tre corsi nel primo livello e quattro nel se-

condo - precisa il preside. La svolta sarà dal 2009».

Tre corsi di laurea di primo livello, di cui uno per la formazione di insegnanti e uno in comunicazione linguistica - con relativi percorsi magistrali - e un corso per traduttori e interpreti costituiscono l'offerta della facoltà di lingue dell'università di Lecce dove la scelta avviene tra lingue "veicolari" (francese, inglese, russo, spagnolo, tedesco), e mediterraneo-orientali (albanese, arabo, ebraico e turco), con la possibilità di inserire cinese e arabo nel corso di laurea in scienze e tecnica della mediazione linguistica. Il preside Antonio Fino spiega che «siamo impegnati con la certificazione Iso 9000 di qualità per scienze e tecnica della mediazione linguistica».

Proprio sulla figura innovativa del mediatore linguistico, ha rinnovato la propria offerta didattica la scuola superiore Carlo Bo (sedi a Milano, Bologna, Firenze, Roma) che rilascia un diploma equipollente a quello di laurea triennale. «Con qualche anno arricchiamo l'offerta extracurricu-



lare - spiega il docente Paolo Proietti. Insegniamo, ad esempio lo svedese, e dal 2008 anche il russo, a Roma. Oltre ai corsi di inglese per la pubblica amministrazione aperti agli studenti e non solo».

**INTERPRETE**

## L'idioma raro dà più appeal al curriculum

Studiare bene. È il consiglio di Sandro Corradini, presidente dell'Aiti, Associazione italiana interpreti e traduttori. Si può optare per la laurea di primo livello in mediazione linguistica o per le scuole superiori riconosciute. Poi il bivio, tra traduttori e interpreti, in distinti corsi di secondo livello. Dopo il titolo, il laureato può aggredire il mondo del lavoro o proseguire con un master universitario per specializzarsi in un tipo di traduzione (editoriale o di audiovisivi).

«Nella scelta - suggerisce Corradini - sono fondamentali le lingue da studiare. L'inglese è praticamente obbligatorio. Ai fini lavorativi può però servire anche una lingua rara, come il cinese o l'arabo». Anche gli idiomi dei Paesi neocomunitari offrono buoni sbocchi. «Il mercato delle traduzioni cambia di anno in anno in base all'economia, ma anche al numero di laureati che conoscono le lingue. Perciò è meglio puntare su idiomi ancora di nicchia». Il segreto, comunque, è la perfetta conoscenza dell'italiano, «elemento che distingue un buon traduttore da uno mediocre», sottolinea il presidente dell'Aiti.

Fr. Mi.



**GIORNALISTA**

## Il percorso per un posto in redazione

Chi non ha mai pensato di fare il giornalista? Ma chi è davvero intenzionato deve prepararsi a studiare: oggi, per potersi iscrivere a una delle 21 scuole riconosciute dall'Ordine, è necessaria la laurea (alcuni master sono di primo livello e accessibili con una laurea triennale, per altri è necessario un titolo di secondo livello). La scuola di giornalismo, a numero chiuso, è aperta ai laureati di qualsiasi disciplina e vale come praticantato per l'esame di Stato.

Dopo due anni di frequenza si accede all'esame, che si tiene a Roma. Da quest'anno le sessioni annuali sono cinque. Chi passa l'esame si iscrive all'Albo dei professionisti. C'è poi un altro modo per diventare professionista: chi viene assunto come praticante in una testata può sostenere l'esame dopo 18 mesi di pratica. In questo caso la laurea non è necessaria, basta un diploma di scuola superiore. L'Albo contiene anche l'elenco dei «pubblicisti», coloro che svolgono l'attività in maniera non esclusiva. Per accedervi basta documentare all'Ordine il lavoro (retribuito) svolto negli ultimi due anni per una o più testate.

Fr. Mi.

# Comunicazione aggiorna il look

È la facoltà che permette l'accesso a uno dei mondi in più veloce trasformazione e fra i più ambiti dalle nuove generazioni: quello dei media e della comunicazione. Lavorare in un'agenzia di pubblicità o di relazioni pubbliche, nella direzione che in azienda governa una di queste due attività, oppure in un centro media dove vengono gestiti e ripartiti gli investimenti pubblicitari, o ancora in un'impresa editoriale è - da una decina di anni a questa parte - ambizione di molti, anche se le iscrizioni sono in leggero calo.

«Lo Iulm, Istituto universitario di lingue moderne di Milano, ha attivato la prima facoltà italiana in scienze della comunicazione - precisa il rettore Giovanni Puglisi - perché abbiamo creduto fortemente in questo settore considerandolo una ricchezza per il Paese».

I corsi dello Iulm saranno riorganizzati nell'ottica del Dm 270 dal prossimo anno accademico: a parte qualche aggiustamento di forma come per il corso di relazioni pubbliche che perde la componente «pubblicità» ricollocata nel curriculum di comunicazione, media e pubblicità. Il percorso magistrale mantiene lo status quo: relazioni pubbliche conserva un corso dedicato ai temi del marketing e della comunicazione, e uno a quelli dello sviluppo della marca.

Qualche novità sostanziale dovuta all'applicazione della riforma delle classi di laurea si registra presso la facoltà di scienze della comunicazione dell'università di Modena e Reggio Emilia.

Qui è stata rivisitata l'offerta del primo livello: «Partiamo

con un nuovo corso di marketing e organizzazione dell'impresa - precisa la preside Giovanna Galli - che nasce dall'acorpamento di comunicazione e marketing con economia informatica per la gestione d'impresa. Mentre scienze della comunicazione sarà riformulato in base alle indicazioni del decreto ministeriale». Restano invece immutate e conformi alla 509, i tre corsi di laurea magistrale: comunicazione pubblicitaria e istituzionale, economia dei sistemi complessi, progettazione e gestione della comunicazione d'impresa. «Le professionalità che risultano dai no-

**RIORGANIZZAZIONE**

I corsi si adeguano alla riforma delle classi di laurea anche per frenare il lieve calo di iscritti

stri percorsi - nota la preside - coprono una vasta gamma di possibilità essendo i corsi in parte rivolti al mondo della comunicazione pubblicitaria e in parte a quello delle imprese».

A Teramo chi si iscriverà alla facoltà di scienze della comunicazione potrà scegliere uno dei tre indirizzi previsti con il nuovo ordinamento - pubblicità; comunicazione artistica e multimediale; scienze della comunicazione - dopo un biennio comune, oltre a un corso di laurea in economia e metodi quantitativi per le aziende in "comune" scienze politiche. Le proposte del secondo livello rappresentano lo sbocco diretto dei tre curricula.

Ma. Ca.